

## LAVORO

IL «NO» ALLA PRIVATIZZAZIONE

# Poste, oltre duemila in piazza lo sciopero blocca gli sportelli

ANNADELIA TURI

● «La nostra lotta non finisce qui. Anzi è solo un punto di partenza perché chiediamo un dibattito pubblico e un confronto che, al momento né l'azienda, né il governo ci stanno concedendo».

Nelle parole del segretario generale slc della Cgil Bari, Vito Battista, emergono chiare le intenzioni dei sindacati di opporsi con tutte le forze all'annunciata privatizzazione di Poste Italiane. Un provvedimento che non va giù alle organizzazioni sindacali di Slp-Cisl, Failp-Cisal, Confusa.com e Ugl.com i cui rappresentanti hanno deciso di scendere in piazza, nelle principali città italiane.

A Bari si sono radunati in piazza della Libertà circa 2000 iscritti provenienti da tutta la Puglia. Garantiti per tutta la giornata negli uffici postali soltanto i servizi fondamentali. Chiare le motivazioni dello sciopero. La decisione del Consiglio dei Ministri di quotare in Borsa un ulteriore 29,7% e del conferimento a Cassa Depositi

e Prestiti del rimanente 35% del capitale, con l'uscita definitiva del Ministero dell'Economia dell'azionariato di Poste Italiane - spiegano i rappresentanti sindacali - muta completamente gli assetti societari e il controllo pubblico in Poste Italiane. Una situazione che finora - secondo i sindacati - ha portato soltanto diseconomia per lo stato, perdite di dividendi per 157 milioni di euro rispetto a quando il pacchetto era totalmente nelle mani dello stato. Denaro che poteva essere investito per creare nuovo lavoro e più servizi alla clientela.

«La partecipazione di oggi è andata oltre le nostre più rosee aspettative - ha spiegato Vito Battista - perché era da anni che questa categoria non scioperava e oggi si sta dimostrando molto attenta e reattiva rispetto alla nostra chiamata. Penso che la piazza di Bari gremita sia la dimostrazione della partecipazione dei lavoratori alla lotta che il sindacato ha voluto intraprendere».

## IL SINDACATO

«La decisione mette in discussione anni di sacrificio dei dipendenti di un'azienda che ha sempre avuto bilanci positivi»

Per i sindacati la privatizzazione di Poste Italiane ha il solo fine di fare cas-

sa e recuperare qual-

che miliardo di euro per incidere in quantità insignificante sul debito pubblico, ma non tiene in considerazione il ruolo sociale svolto da Poste Italiane sull'intero territorio. Non solo. Nel concreto mette in discussione anni di sacrificio e lavoro dei dipendenti di un'azienda che finora ha sempre avuto bilanci positivi versando consistenti dividendi al Ministero del Tesoro, azionista di riferimento. «In Puglia siamo 8000 dipendenti - ha concluso Vito Battista - solo per il recapito a giorni alterni nelle province di Brindisi, Lecce e Foggia sono in eccedenza 200 unità di portalettere che non sappiamo che fine faranno. Su Bari (insieme con Taranto) il recapito a giorni alterni dovrebbe partire l'anno prossimo e si sta dimostrando uno sfacelo. Un'iniziativa che si è tradotta, di fatto, in un taglio dei posti e del costo del lavoro».





**CGIL** Vito Battista



**RABBIA** Le lavoratrici



**DISAGI** Lunghissime le code agli sportelli



**IN PIAZZA** La protesta  
Foto L. Turi